

Relazione di Francesco Colomba

Cari compagni, delegate e delegati, gentili ospiti,

questo 7 congresso provinciale della Fillea di Trapani è stato preceduto in questi due mesi da numerosi incontri con i lavoratori nei cantieri presenti nel nostro territorio, da 14 assemblee nelle strutture territoriali, da una assemblea di settore che ha riguardato i lavoratori del marmo.

È stato un impegno di presenza e di confronto importante per la nostra categoria reso possibile grazie ai tanti lavoratori che hanno avuto la pazienza di accoglierci ed ascoltarci e per quanto ci riguarda siamo stati ad ascoltarli nelle loro preoccupazioni, le loro aspettative, il bisogno manifestato di ottenere maggiore tutela contrattuale per il loro lavoro, ma anche maggiore sicurezza per la propria famiglia, per il proprio futuro.

Il contesto entro il quale ci muoviamo vede un paese in una grave crisi sociale economica e finanziaria con il livello di crescita più basso in Europa.

Il rapporto deficit-pil, l'enorme debito pubblico accumulato, ci pongono fuori dai parametri europei, il nostro sistema produttivo perde continuamente quote di mercato mondiale e competitività rispetto agli altri paesi dell'unione europea.

Vi è un drastico calo dei consumi delle famiglie, di quei cittadini e lavoratori che noi rappresentiamo che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese, si indebitano per tirare avanti, strati sociali che avvertono il

disagio di una condizione di insicurezza che li ha resi certamente più poveri.

Il 15 congresso nazionale della cgil vuole affrontare la gravità della crisi del Paese e definire una proposta per riprogettare il nostro sistema economico produttivo partendo dalla centralità del valore del lavoro in alternativa alla centralità dell'impresa che in questi anni abbiamo conosciuto.

La CGIL già a febbraio 03 indicò al paese il rischio di un declino industriale mentre sia il governo Berlusconi che la banca d'Italia e la stessa Confindustria prospettavano un nuovo miracolo economico che era reso possibile dando ampio mandato al ruolo e al potere decisionale delle imprese, liberalizzando il mercato del lavoro, abolendo le regole, riducendo i diritti e le tutele dei lavoratori, marginalizzando il ruolo del sindacato. Su un modello di sviluppo di basso profilo che ha mostrato tutti i suoi limiti e il suo fallimento.

Sono mancati da parte del governo gli interventi che invece erano necessari.

Quelli contro la speculazione dei prezzi che si è realizzata in seguito alla introduzione dell'euro, e anche oggi nonostante il livello di inflazione dichiarata sia relativamente basso, si ha la percezione diffusa di una forte perdita del potere di acquisto dei salari e delle pensioni.

Sono mancati gli interventi a favore di una politica industriale fondata sui fattori di qualità dello sviluppo, sulla innovazione tecnologica e di prodotto, sulla ricerca, sulla valorizzazione della risorsa lavoro. Quelli a favore delle imprese per un loro adeguato dimensionamento e per la loro capitalizzazione.

La crisi del paese è dovuta al fallimento delle scelte politiche di questo governo, scelte che hanno certamente privilegiato e favorito gli interessi di pochi, dei ricchi, che sono diventati più ricchi, della grande rendita finanziaria, che non è stata tassata, tutto ciò a scapito degli interessi del paese, della sua economia, del mondo del lavoro.

Si sono succeduti interventi legislativi sulla giustizia e sul ruolo della magistratura, tesi a limitarne l'autonomia, a vantaggio dei più ricchi sulle successioni, sul rientro dei capitali dall'estero, sul falso in bilancio, sulla immigrazione per negare i diritti di cittadinanza e di accoglienza a persone che fuggono da condizioni di miseria e dalle guerre che affliggono i loro paesi, sulla costituzione con la devolution sulla scuola con la cosiddetta riforma moratti.

Si è scelto di sostenere l'avventura della guerra in Iraq voluta dagli americani sulla base di una serie di falsità, per esportare con l'uso della forza la democrazia in quel martoriato paese, ma mentre le azioni terroristiche continuano e si fanno sempre più violente mietendo migliaia di vittime innocenti, la stabilizzazione di quell'area è sempre più incerta.

Le decisioni sul mercato del lavoro con il tentativo di abolire l'art. 18 sulla giusta causa nei licenziamenti, gli effetti della legge 30 hanno voluto provocare un clima di preoccupazione tra i lavoratori e uno scontro sociale nel Paese. La Cgil ha risposto a questi attacchi riproponendo nella grande manifestazione del 23 marzo 2002 la centralità sociale del lavoro, la centralità dei diritti dei lavoratori.

Questi valori che la Cgil indica come condizione per avviare una nuova fase di crescita economica e di sviluppo per il paese risponde altresì al bisogno che si avverte di una maggiore sua coesione sociale.

In questi anni infatti una campagna ideologica culturale ha inteso indicare la flessibilità nel lavoro come valore e condizione per creare sviluppo e maggiore occupazione.

Nei fatti le aziende hanno solo voluto e ottenuto maggiore potere sui lavoratori, si è creata una diffusa precarietà con le svariate forme contrattuali nelle quali i lavoratori si sentono isolati, senza alcun potere contrattuale, senza il diritto agli ammortizzatori sociali.

Hanno reso più precario il lavoro, i lavoratori e i loro diritti, per rendere più debole le tutele, nel tentativo di ridurre la funzione della contrattazione collettiva e il ruolo del sindacato.

Nello stesso luogo di lavoro coesistono forme contrattuali diverse che prevedono forme di tutela diversa a fronte dell'espletamento delle stesse attività.

Non parliamo poi del ricorso massiccio da parte delle aziende ai contratti di lavoro a termine, dei part-time che di fatto coprono prestazioni a tempo pieno, delle collaborazioni che troppe volte sono veri e propri rapporti di lavoro dipendente. Tutte condizioni che se da una parte sollevano le aziende da ogni vincolo, nei lavoratori non suscitano nessuna ragione di sviluppare attaccamento e dedizione al proprio lavoro e alle vicende aziendali.

Si avverte, con le continue promesse di condoni, meno attenzione e interesse alle politiche necessarie per una efficace lotta contro le forme più odiose di lavoro nero, contro l'evasione fiscale, che sono le principali piaghe di questo paese e che minano dalle fondamenta le conquiste del nostro stato sociale.

Le attuali forze di governo hanno accantonato lo strumento della concertazione sulle grandi scelte di politica economica e sociale nel tentativo di negare al lavoro la centralità e il valore che esso assume nella nostra carta costituzionale, e così l'importanza che hanno avuto le lotte e i sacrifici dei lavoratori nella unificazione dello stato e il loro protagonismo nella costruzione della democrazia.

La finanziaria contro la quale abbiamo scioperato il 25 novembre non prevede le misure idonee a rilanciare l'economia e i consumi delle famiglie, è nella direzione sbagliata perché taglia i finanziamenti al mezzogiorno, le risorse per la realizzazione delle infrastrutture necessarie al paese, taglia i cofinanziamenti ai progetti comunitari, i trasferimenti agli enti locali che comportano di conseguenza tagli ai servizi sociali o aumento della fiscalità locale, riduce le risorse per le opere pubbliche.

È necessaria una politica di cambiamento che faccia del lavoro, della sua qualità la condizione per una via alta allo sviluppo fondata su innovazione, conoscenza formazione. Serve una politica di stabile occupazione che lotti ogni forma di precarietà del lavoro.

Per un progetto di ricostituzione della basi produttive, delle infrastrutture , si richiedono disponibilità finanziarie che possono essere ricercate attraverso un nuovo patto fiscale che assuma come proprio riferimento la crescita dei salari e delle pensioni, le politiche di sostegno agli investimenti per le imprese , il riequilibrio della tassazione fra rendite, patrimoni e redditi da lavoro.

La proposta della cgil richiede che a livello europeo prevalga e si affermi un'idea di sviluppo sostenibile che indichi come proprio carattere la qualità del lavoro, valorizzi il proprio modello sociale, veda un'europa affermarsi non solo nelle decisioni di politica monetaria ma anche nella costruzione della propria dimensione politica ed istituzionale. Un'europa

che diventi soggetto politico e come tale intervenga sui temi decisivi per il futuro del mondo. Quelli della pace, della cooperazione internazionale, di aiuti allo sviluppo per quei paesi che soffrono la fame e le guerre e da cui fuggono uomini e donne in disperata ricerca di una esistenza libera e dignitosa ,che ad ogni essere umano dovrebbe essere riconosciuta.

Nonostante questo stato di grave crisi il settore edile in questi anni è stato in continua crescita, ed il recente calo degli appalti pubblici è stato finora compensato da una notevole crescita dell'edilizia privata.

Questa maggiore produttività non ha comportato in questi anni un avanzamento della condizione dei lavoratori nei cantieri e un rafforzamento dei loro diritti. Non è servita a qualificare il lavoro, non si sono investite risorse per la formazione e la valorizzazione professionale, non ha qualificato l'impresa , non ha favorito il suo consolidamento strutturale, la sua capacità di innovazione.

Non ha qualificato il mercato delle costruzioni come settore al servizio di politiche di sviluppo per il recupero , la tutela e la valorizzazione dei beni territoriali e dei servizi come parte integrante di interventi che recuperino il divario infrastrutturale esistente nel paese.

La Fillea ha portato avanti in questi anni iniziative sui cantieri qualità, per le azioni di contrasto al fenomeno del lavoro nero, per la legalità e la sicurezza nei cantieri, per le infrastrutture, per gli strumenti urbanistici, a favore dell'edilizia regolare, contro l'abusivismo selvaggio e il degrado del territorio, che le forze di governo regionale vogliono invece premiare.

Iniziative per la gestione delle acque, il recupero e la valorizzazione dei centri storici. A Trapani nel maggio scorso abbiamo tenuto una assemblea alla quale ha partecipato il nostro segretario nazionale Franco Martini sui temi dei diritti e della legalità.

Dobbiamo come sindacato con i colleghi di feneal e filca e con l'associazione delle imprese edili avviare iniziative per un confronto sui temi dello sviluppo, dell'occupazione e della legalità che veda il coinvolgimento degli enti pubblici appaltanti, dei comuni e della provincia regionale di trapani. Non è ipotizzabile alcun sviluppo in questa provincia se non ci saranno interventi per le infrastrutture, le reti di trasporto, se non si faranno i piani regolatori.

È incalzante invece un processo di destrutturazione delle aziende, il lavoratore non viene considerato una risorsa importante del patrimonio aziendale e come tale un bene da salvaguardare e da valorizzare con la formazione, ma spesso volte è considerato come una delle fonti di costo da comprimere per ottenere più utile.

È presente nel nostro territorio una ampia fascia di lavoro nero e sommerso dislocata soprattutto in quelle aziende che svolgono lavori di edilizia privata, nei subappalti, nei noli, nelle fasi lavorative affidate ai

cottimisti, aziende che inquinano il mercato praticando una concorrenza sleale nei confronti di altre che in questo territorio operano nel rispetto delle leggi e dei contratti. I lavoratori sono costretti ad accettare condizioni vergognose senza alcuna possibilità di potere invocare alcun diritto.

Non viene data loro una giusta retribuzione, non viene versata la cassa edile, spesso volte negati anche gli assegni familiari. Altri lavoratori in busta paga ritrovano tutte le voci contrattuali ma debbono solo firmarla poiché la retribuzione di fatto è stata diciamo concordata prima ed è un'altra, corrisponde a un salario 0 decurtato, alla rinuncia al trattamento della cassa integrazione, alle festività e a quant'altro.

Il compagno Giovanni Burgarella più di altri nella fillea ha portato avanti in questi anni con tenacia e determinazione un'azione del nostro sindacato volta a evidenziare queste illegalità quotidiane, a fare risaltare comportamenti omissivi delle direzioni lavori e degli enti appaltanti, a denunciare il sistema di collusione mafiosa negli appalti in Provincia di Trapani.

In questi anni assieme ai colleghi di feneal e filca abbiamo cercato di contrastare tali fenomeni ricercando alleanze nelle istituzioni più sensibili di questo territorio. Il tavolo istituito presso la prefettura di trapani ci ha dato coraggio e fiducia nel tentativo di riportare maggiore legalità nel settore, ma da parecchio tempo che non viene più convocato e oggi avvertiamo fortemente il bisogno di una sua ricostituzione. L'osservatorio delle opere pubbliche che si realizzano nel territorio, il coinvolgimento degli enti appaltanti ancor prima che si consegnino i lavori, possono rappresentare importanti momenti di conoscenza e di controllo.

Bisogna però ammettere che sul terreno della lotta al lavoro nero e affinché le aziende edili operino in un settore più qualificato e i lavoratori siano più rispettati, non abbiamo avuto dalla nostra parte, importanti

soggetti pubblici che gestiscono gli appalti nonostante gli arresti per corruzione che hanno riguardato funzionari collusi nella gestione mafiosa degli appalti.

Noi riteniamo che i diritti dei lavoratori, il loro esercizio dipendano in primo luogo dall'azione che il movimento sindacale riesce a mettere in campo, ma anche dal loro riconoscimento da parte della società e delle istituzioni che la governano, perché essi sono condizione della propria coesione sociale. Questa società deve trovare il coraggio di indignarsi quando questi diritti sono negati.

I direttori dei lavori e gli enti appaltanti debbono assumere le responsabilità che gli derivano dal proprio ruolo poiché, i loro compiti di vigilanza e di controllo per il rispetto delle leggi e dei contratti nella esecuzione dei lavori, se non efficacemente esercitati, condizionano negativamente l'esigibilità dei diritti dei lavoratori edili.

Contrastare il lavoro nero significa lottare contro l'evasione contributiva e fiscale che sottrae ingenti risorse allo stato, e da parte dei soggetti responsabili di essere presenti e vigili nei cantieri, impedire le illegalità.

Se in questo territorio è possibile da parte di alcune imprese aggiudicarsi delle gare di appalto per la realizzazione di opere pubbliche e poi poterne impunemente affidarne l'esecuzione ad altre aziende non autorizzate, è perché in questo territorio questi controlli o non ci sono o non sono efficaci. Questi fatti li abbiamo più volte denunciati agli organi competenti.

Non è pensabile affidare il compito di contrastare una illegalità diffusa nel territorio e che riguarda altri importanti settori produttivi, alla sola azione, seppur meritoria, svolta dall'ispettorato del lavoro e dall'asl nonostante le loro scarse disponibilità in uomini e mezzi.

Dal 1 Gennaio 2006 la cassa edile di trapani sa nelle condizioni di verificare con INPS e INAIL la regolarità contributiva delle imprese e a loro richiesta rilasciare o negare un unico documento di regolarità contributiva.

Ha detto bene il nostro segretario regionale enzo campo quando ha denunciato che con l'approvazione della nuova legge sugli appalti in sicilia è partito un attacco alla normativa nazionale che prevede la validità mensile di questo documento a partire dal 1 gennaio 06.

In sicilia invece, nonostante ci sia bisogno di maggiore trasparenza e legalità la nuova legge anziché occuparsi dei problemi di polverizzazione e di competitività delle imprese siciliane crea una anomalia nazionale stabilendo la validità quadrimestrale del documento di regolarità che oltre che creare una concorrenza sleale tra imprese che avranno tempi diversi per il rispetto degli obblighi contributivi, sa causa di complicazioni nelle procedure informatiche nazionali in cui affluiscono i dati di tutte le casse edili.

Questo documento di regolarità contributiva rappresenta un utile strumento per l'osservazione delle dinamiche del lavoro ma soprattutto per una nuova forma di contrasto al fenomeno del lavoro sommerso.

Riguarderà tutti gli appalti pubblici e i lavori privati soggetti al rilascio di concessione edilizia o denuncia di inizio di attività. Riteniamo che sarà

uno strumento al servizio della legalità e servirà a qualificare il sistema delle imprese. Esisterà una banca dati nazionale alla quale saranno segnalate le aziende irregolari.

Ci auguriamo che sia gli enti appaltanti che i comuni del nostro territorio e la Provincia regionale collaborino con la cassa edile di trapani per conseguire questi obiettivi.

Noi dobbiamo valorizzare il ruolo degli enti bilaterali affinché svolgano al meglio le loro funzioni al servizio dei lavoratori e delle imprese.

L'ente scuola nella formazione per l'ingresso dei giovani nel settore, per qualificare meglio gli attuali addetti. Il mercato del lavoro richiede sempre più maggiore qualificazione e professionalità e chi non risponde a questi requisiti ha sempre più difficoltà di impiego. L'ente scuola deve potere organizzare corsi di formazione e di qualificazione professionale finanziandoli se necessario con le proprie risorse. Esiste una aspettativa in questo senso da parte di molti lavoratori edili che hanno voglia di fare

meglio il proprio lavoro, aspettativa spesso frustrata dalla mancanza di nostre iniziative.

E la notevole partecipazione ai corsi per la sicurezza organizzati dal cpt è la conferma che la categoria degli edili segue a volta con ammirevole slancio le iniziative utili per il settore.

Il cpt ha dato in questi anni a tantissimi lavoratori le informazioni utili sui temi della salute e della sicurezza nei cantieri. È stato fatto un lavoro di notevole importanza divulgativa che ha portato a una conoscenza diffusa.

Come sindacato riteniamo che ora è tempo di iniziare a colmare il divario che spesso esiste tra l'informazione acquisita e la reale messa in opera nei cantieri delle condizioni per il diritto alla sicurezza.

Spesso queste condizioni vengono stabilite dalle sensibilità delle singole aziende e delle direzioni lavori, sono presenti in quelle aziende che hanno una adeguata organizzazione aziendale che hanno investito nella qualità

nella formazione delle proprie maestranze. I lavoratori, soprattutto nelle aziende di piccole dimensioni, non hanno un loro rappresentante per la sicurezza, e anche quando questa figura è presente difficilmente riesce ad esercitare un reale potere nei confronti dell'azienda.

La sicurezza come sapete non può essere soggetta a nessuna contrattazione, gli oneri per la sicurezza nelle gare d'appalto non sono soggetti a ribasso, eppure i lavoratori edili continuano a subire più incidenti sul lavoro rispetto ad altri settori industriali perché ancora nei cantieri ci sono imprese che pur di realizzare il massimo profitto mettono a repentaglio la vita dei lavoratori.

Nella piattaforma integrativa che abbiamo presentato alla parte datoriale rivendichiamo la istituzione della figura autonoma del delegato di bacino per la sicurezza che avrà il compito di intervenire e vigilare più efficacemente affinché nei cantieri vengano osservate le misure di sicurezza. Ma occorre rivendicare maggiori controlli da parte dei direttori dei lavori, dell'ispettorato del lavoro e dell'asl. Occorre sensibilizzare di più le imprese, colpire quelle che non fanno sicurezza nei cantieri.

Contiamo di ottenere con l'integrativo incrementi salariali, adeguamenti delle indennità di mensa e trasporto, miglioramenti delle prestazioni della cassa edile.

In questi anni siamo stati in campo, nei posti di lavoro, in mezzo ai lavoratori a sostenere le loro ragioni, ad affrontare centinaia di vertenze. Lo abbiamo fatto con determinazione e con coraggio. Le nostre iniziative hanno trovato ascolto e consenso da parte dei nostri iscritti.

Si è svolta nei mesi scorsi a Trapani una grande manifestazione sportiva, in vista della quale sono stati realizzati in pochissimo tempo lavori che hanno completamente trasformato in meglio l'immagine del porto di Trapani e delle sue strutture.

Calati però i riflettori sulla manifestazione, è calata anche l'attenzione per queste opere. Con un provvedimento di sequestro da parte della autorità giudiziaria nel merito del quale non

intendiamo entrare, sono stati bloccati i lavori di realizzazione della banchina del molo Ronciglio, già completati per circa l'85% dell'opera. Siamo intervenuti assieme ai colleghi di Feneal e Filca nei confronti dell'impresa esecutrice per evitare i licenziamenti dei lavoratori i quali dopo il nostro intervento sono stati posti in cassa integrazione guadagni, ma faremo quanto è nelle nostre possibilità per scongiurare che un'opera per la quale sono stati già spesi più di 30 milioni di euro possa divenire una incompiuta, in una situazione che vede gli operatori portuali in grande difficoltà.



Dal 1 Ottobre 2005 i lavoratori del settore marmifero trapanese hanno finalmente un loro contratto integrativo. È certamente un doveroso riconoscimento a una categoria di lavoratori che lo ha atteso per tanto tempo. È stata dura ottenerlo, sarà altrettanto dura doverlo gestire e farne rispettare l'applicazione a tutte le aziende del settore.

Ma questo è un nostro compito.

È un settore che non può continuare a mantenere i caratteri che lo hanno contraddistinto negli ultimi anni, pena la marginalizzazione dai mercati e il rischio di un suo decadimento.

Il mercato arabo ha per anni imposto i prezzi di vendita dei prodotti alimentando in tal modo una concorrenza al ribasso che ha ridotto gli utili delle aziende alcune delle quali a loro volta hanno ridotto il costo del lavoro facendo ricorso al sottosalario e al lavoro nero.

L'esito di queste scelte imprenditoriali e di mercato, spesso subite date le dimensioni medio piccole delle aziende, è stato quello di non consentire a molte di loro di puntare agli investimenti in innovazione tecnologica e alla qualità delle produzioni, e nello stesso tempo hanno determinato un abbassamento dei livelli salariali e una drastica riduzione degli standard di sicurezza.

Oggi il settore sembra essere uscito dalla crisi degli ultimi anni ed è necessario puntare alla qualità della sua produzione ricercando nuovi mercati

di sbocco. Per questo abbiamo previsto nell'integrativo provinciale la costituzione di un osservatorio permanente che possa monitorare i possibili finanziamenti pubblici da utilizzare per la riconversione tecnologica e produttiva, che possa studiare gli andamenti dei mercati per la ricerca e la progettazione di nuove tecnologie. Un impegno comune per la lotta al lavoro nero.

Inoltre riteniamo che gli imprenditori, il sindacato, gli enti locali debbano mettere in campo delle iniziative per rivendicare impegni da parte della regione per lo sviluppo del settore.

In primo luogo la redazione del piano generale delle cave che può consentire uno sviluppo programmato del settore e provvedimenti a sostegno delle esportazioni, per le infrastrutture nel territorio.

La qualità delle produzioni non è raggiungibile se non si investe nella formazione professionale, sia per i nuovi assunti che per le figure già esistenti a cui vanno riconosciute le giuste qualifiche. Bisogna intervenire sui temi della salute e della sicurezza, occorre realizzare i corsi di

formazione affinché ogni lavoratore possa conoscere i rischi a cui si espone nell'espletare il proprio lavoro.

Un contratto integrativo che noi consideriamo un primo passo per i risultati economici raggiunti ma che ci impegna a realizzare una politica per il settore che rivesta i caratteri della continuità e si intesti gli obiettivi per favorirne la crescita e l'occupazione.

L'argomento che in assoluto è il più sentito tra i lavoratori è quello che riguarda il loro trattamento pensionistico.

La riforma del sistema pensionistico che aumenta gli anni di contribuzione utile per il riconoscimento della pensione, e sistema di calcolo che si effettua sull'intera vita lavorativa, danneggiano fortemente le pensioni future di lavoratori che alternano periodi di lavoro a periodi di disoccupazione. Inoltre il lavoro edile o quello nelle segherie e nelle cave logora il fisico delle persone che ad oltre 50 anni di età, vengono considerati giovani per la pensione, e vecchi per le aziende e costretti a rimanere inoperosi e senza salario aspettando di andare in pensione di vecchiaia. Noi dobbiamo rivendicare al governo che verà una riforma del sistema pensionistico che preveda il riconoscimento per le nostre categorie delle attività usuranti e dunque dei relativi benefici previdenziali.

Bisogna migliorare l'informazione tra i lavoratori sull'importanza e sulla convenienza economica di aderire ai fondi integrativi contrattuali arco per il settore lapideo e prevedi per il settore edile per affiancare i trattamenti futuri che matureranno in questi fondi a quello del sistema pensionistico pubblico.

È una conquista contrattuale che la categoria non può permettersi di sprecare.

Come fillea chiudiamo il tesseramento 2005 ancora una volta con una buona crescita del numero dei nostri iscritti, circa 300. Ringrazio i lavoratori che ci hanno accordato la loro fiducia, i compagni della segreteria e la compagna Laudicina perché grazie al loro slancio e al loro impegno questo risultato è stato possibile.

Permettami di ringraziare i compagni Enzo Campo e Enzo Arena per l'affetto e l'attenzione che ci hanno sempre dimostrato.

Ritorno per concludere al tema di questa assemblea congressuale per ribadire che i diritti, la qualità del lavoro e dello sviluppo sono valori che

vanno tenuti assieme affinché si possa affermare una idea di società solidale, dove ciascun individuo non si senta isolato ed esposto ai rischi del libero mercato, ma parte di una comunità che tutela il suo lavoro perché valore condiviso e favorisca le condizioni perché tutti possano avere un lavoro, una società che fornisca a tutti uguali opportunità, intervenga nei momenti di difficoltà che ogni individuo può attraversare nel corso della propria vita.

Vogliamo trasmettere come sindacato ai nostri lavoratori questa idea di società a cui pensiamo, e l'importanza di essere uniti per potere concretamente cambiare le cose per realizzarla.

